

34^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>interventi urgenti di protezione civile</i> (Relazione orale)	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile:	
SU UN INCIDENTE DI LAVORO ACCADUTO SU UNA LINEA FERROVIARIA		STANISCIÀ (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore Pag. 10 e passim	
PRESIDENTE	4 e passim	BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno	10 e passim
* DI BENEDETTO (Forza Italia)	4	VELTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	10, 15
* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	4	CENTARO (Forza Italia)	10, 35
* COZZOLINO (AN)	4	PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	16 e passim
MANZI (Rifond. Com.-Progr.)	4	* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	39
RESCAGLIO (PPI)	5	AVOGADRO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	41
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	5	Verifiche del numero legale.....	16 e passim
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	6		
* DE CAROLIS (Misto)	6	SULL'ORDINE DEI LAVORI	
SMURAGLIA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	6	PRESIDENTE	48
* DEL TURCO (Rin. Ital.)	7	* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	47
		* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	48
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante			

PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 48, 49	dell'esercizio del diritto di opzione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Relazione orale</i>):	
DISEGNI DI LEGGE		MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital.</i>), relatrice	Pag. 59
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614:		FUMAGALLI CARULLI (<i>CCD</i>)	60
STANISCIÀ (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	50	* VIGNERI, sottosegretario di Stato per l'interno	61
BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno	50	* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	68
* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	50	* FASSONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	68
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	51, 57	Discussione:	
MAGGI (<i>AN</i>)	53	(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (<i>Relazione orale</i>):	
MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	54	LAURO (<i>Forza Italia</i>)	69
CENTARO (<i>Forza Italia</i>)	54	ERROI (<i>PPI</i>)	69
FUMAGALLI CARULLI (<i>CCD</i>)	55	ALLEGATO	
D'ALI (<i>Forza Italia</i>)	55	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	71
* LO CURZIO (<i>PPI</i>)	56	DISEGNI DI LEGGE	
CARUSO Luigi (<i>Misto</i>)	57	Annunzio di presentazione	79
OCCHIPINTI (<i>Misto</i>)	57	Apposizione di nuove firme	79
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	57	Assegnazione	80
APPROVAZIONE DI PROPOSTA DI INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		Cancellazione dall'ordine del giorno	80
PRESIDENTE	58, 59	INCHIESTE PARLAMENTARI	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	58, 59	Annunzio di presentazione di proposte ..	81
DISEGNI DI LEGGE		Deferimento	81
Discussione:		GOVERNO	
(917) Deputati VITO ed altri. - Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività		Trasmissione di documenti	81
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Trasmissione di sentenze	82

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Arlacchi, Bo, Bobbio, Bonfietti, Bruno Ganeri, Capaldi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Dentamaro, D'Urso, Fanfani, Iuliano, Lauria Michele, Miglio, Napoli Bruno, Petrucci, Pettinato, Rocchi, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Migone, a Dublino, alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri dei Parlamenti dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Su un incidente di lavoro accaduto su una linea ferroviaria

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI BENEDETTO. Signor Presidente, tutti noi abbiamo appreso del tragico incidente sul lavoro accaduto sulle linee ferroviarie che da Bologna portano in Abruzzo. Da questa mattina contiamo altre tre vittime che hanno pagato con la vita le colpe di chi, per disattenzione o per incuria, non vigila sulle norme di sicurezza sul lavoro.

Come spesso accade, purtroppo, il tributo di vite umane viene pagato dalla gente del Sud e ciò sta ad evidenziare quanto sia nobile ed alto il sacrificio offerto da queste popolazioni allo svolgimento della normale attività economica e sociale della nostra nazione.

Per onorare le vittime, affinché il loro sacrificio non sia inutile, oltre alla solidarietà ai familiari credo che si debba esprimere il dolore di tutto il Senato della Repubblica. Considerata la gravità dell'accaduto, le chiedo, signor Presidente, se non ritenga opportuno convocare al più presto in quest'Aula i Ministri dei trasporti e del lavoro affinché possano svolgere ampie e dettagliate relazioni in ordine al luttuoso incidente richiamato e indicare quali provvedimenti intendono adottare per evitare queste immani tragedie.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo della Repubblica di queste istanze, senatore Di Benedetto.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Desidero associarmi alla richiesta avanzata dal senatore Di Benedetto: anche noi vorremmo avere notizie più dettagliate in ordine all'accaduto.

Cogliamo l'occasione per esprimere ai familiari delle vittime di questo incidente le più sentite condoglianze.

COZZOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COZZOLINO. A nome del Gruppo Alleanza Nazionale, esprimo le nostre più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime: è un cordoglio che ha colpito tutta la nazione.

Colgo l'occasione per raccomandare ancora una volta la massima attenzione e il massimo soccorso possibili.

MANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. A nome del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti, vorrei associarmi alle condoglianze espresse in riferimento a questo avvenimento che ancora una volta ha colpito il mondo del lavoro. Per troppo tempo i provvedimenti che garantiscono la sicurezza nei luoghi di lavoro sono stati sottovalutati: basti ricordare la lunga vicenda del decreto legislativo n. 626 del 1994, più volte rinviato.

Mi auguro che nei prossimi giorni il Parlamento possa finalmente dare il via a determinati provvedimenti. Ricordo che una direttiva comunitaria ha invitato l'Italia ad adeguarsi in tema di sicurezza: il termine scadrà il 25 agosto. Spero pertanto che, ancora una volta, non si rinvi l'approvazione di un provvedimento che è estremamente urgente se si vuole davvero affrontare il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

RESCAGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Anche il Gruppo del Partito Popolare Italiano esprime la più viva partecipazione alle famiglie colpite ancora una volta in modo tanto tragico; da noi nasce anche l'augurio che si crei davvero, anche nel nostro paese, una cultura del lavoro intesa ad evidenziare le zone dove ancora si rischia ogni giorno e che emerga la volontà, nostra e di chi ha precise responsabilità, di assicurare una vita sempre migliore, nelle condizioni di autenticità e di dignità, a tutti i lavoratori.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, ovviamente anche noi ci associamo al cordoglio qui espresso. Essendo questa una sede politica dobbiamo però trarre alcune conclusioni di carattere politico.

Vorrei innanzi tutto ricordare ai colleghi che ieri si è registrato un altro evento luttuoso: ci sono stati due morti in una fabbrica di esplosivi, anche in questo caso al Sud.

Vorrei richiamare la questione del decreto legislativo n. 626 del 1994, visto che sono stato relatore per la Commissione lavoro alla Camera dei deputati di questo importantissimo provvedimento: sia nel caso dei morti della fabbrica di esplosivi sia nel caso dell'incidente sulla ferrovia (tenuto conto che i termini previsti dal decreto legislativo per l'espletamento di tutti i provvedimenti sono scaduti il 1° luglio) andrebbe verificato se tutte le disposizioni in materia di sicurezza sono state osservate. Mi riferisco, al di là di tutte le polemiche che ha innescato – me lo consenta il collega di Rifondazione comunista che è intervenuto in precedenza non dicendo cose del tutto esatte – al decreto legislativo n. 626 per un discorso relativo alle Ferrovie, un'azienda con un numero di dipendenti superiore alle 200 unità e al decreto n. 135 per quanto concerne la fabbrica di esplosivi. Preannuncio che a seguito di quanto accaduto il nostro Gruppo presenterà un'interrogazione per verificare se tutti i su menzionati espletamenti di legge sono stati posti in essere.

L'auspicio è che tale provvedimento possa trovare la più larga applicazione nel paese. A questo proposito mi si consenta di dire che il contributo di morti alla causa del lavoro certamente è un patrimonio non limitato al Sud; in ogni caso è un patrimonio che non vorremmo vedere nè al Nord nè al Sud. Comunque, mi sembra che a questo riguardo il nostro paese sia in ritardo, un ritardo che andrebbe colmato.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anch'io mi associo a nome del Gruppo del CCD al cordoglio espresso già dai colleghi alle famiglie che sono state così duramente colpite da un evento tanto doloroso.

Sollecito la presenza del Ministro del lavoro in Aula non solo per riferire in ordine all'accaduto ma anche, come è stato già detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, per riferire sulle modifiche più volte sollecitate anche dal nostro Gruppo al decreto legislativo n. 626 che in questo momento sta dando prove più negative che positive per il settore del lavoro e, in particolare, per la protezione e la tutela dei lavoratori.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, anche noi del Gruppo Misto ci associamo al cordoglio già espresso dai rappresentanti di tutti i Gruppi del Senato per l'evento doloroso che ha colpito ancora una volta la nostra nazione e, ovviamente, i ceti meno abbienti di essa.

Tra i tanti primati negativi che caratterizzano il nostro paese quello degli eventi dolorosi o calamitosi per infortuni sul lavoro è un primato al quale bisogna ovviare con una rivisitazione molto urgente di tutta la legislazione in materia e con provvedimenti concreti già da più parti auspicati.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per esprimere il mio compiacimento, anche come Presidente della Commissione lavoro, per l'attenzione mostrata dai colleghi al problema della sicurezza del lavoro.

Naturalmente sono solidale con le espressioni di cordoglio e di sensibilità che sono state formulate, ma non ritengo che tutto possa esaurirsi in questo. Il dramma degli infortuni sul lavoro sta soprattutto nel fatto che ci si commuove quando accadono. Allora viene espresso cordoglio e gli infortuni occupano le prime pagine dei giornali. Poi tutto finisce e la situazione ritorna come prima. In questa stessa Aula molti si sono preoccupati tempo addietro solo per fare in modo che le norme previste dal decreto legislativo n. 626, anche oggi ingiustamente richiamato, fossero differite il più a lungo possibile nel tempo.

Pertanto, bisogna essere coerenti. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo)*. Se siamo convinti che questo sia un problema non solo di sicurezza per i lavoratori ma di umanità - e ritengo che ognuna di queste morti pesi come un macigno sulla coscienza di tutti - allora è necessario operare sempre in conformità di questo detta-

to, evitando che le leggi vengano differite nel tempo senza limite o misura ed evitando di sostenere ogni volta che deve prevalere il criterio della convenienza economica quando è evidente che la vita umana non ha prezzo e quando è pacifico per tutti che i costi della prevenzione sono molto inferiori rispetto a quelli della riparazione dei danni.

Vorrei quindi che da qui uscisse non solo una parola di cordoglio ma un impegno collettivo a fare in modo che le leggi vengano applicate subito e bene, che vi siano i controlli e la vigilanza che vi devono essere e che sia imposto il rispetto di tutte le misure che ormai il nostro ordinamento prevede largamente e che altrettanto largamente vengono ogni giorno disattese. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*).

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEL TURCO. Signor Presidente, associa a quello di tutti i Gruppi il cordoglio del Gruppo Rinnovamento Italiano. In questo paese si è scoperto il dramma delle stragi del sabato sera e a questo argomento ormai i giornali dedicano inchieste, attenzioni, prime pagine. Tutti ignorano che c'è una strage della settimana lunga nel nostro paese perchè vi sono migliaia di morti sui posti di lavoro. Questo accade in un paese nel quale l'attenzione attorno a questi temi un tempo era grande e in cui tutto ciò che riguardava prevenzione, un uso tranquillo in termini di ore di lavoro e di sicurezza degli impianti, era argomento che impegnava le Camere anche dal punto di vista dell'attività legislativa: oggi è diventato, ogni tanto, argomento che interessa qualche sociologo del lavoro e qualche giornalista bene informato. Allora, è importante (sono d'accordo con il senatore Smuraglia) che il Senato si manifesti con tanta unanimità su questo argomento; ma forse sarà bene che le Camere riprendano il discorso di una legislazione sugli infortuni sul lavoro, discorso sul quale siamo assenti da troppi anni. (*Commenti del senatore Castelli*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 614.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Devono ancora essere svolti i seguenti ordini del giorno che si danno per illustrati:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 614,

premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 aprile 1995 è stato dichiarato lo stato di emergenza, a norma dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in ordine alla situazione socio-economico-ambientale determinatasi nel bacino idrografico del fiume Sarno;

con ordinanza emessa in pari data è stato nominato il prefetto di Napoli commissario delegato per interventi di urgenza autorizzandolo ad adottare, qualora necessario, anche provvedimenti in deroga, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e mettendo a disposizione risorse finanziarie di rilevante entità;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato prorogato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 1996 e che con apposita ordinanza sono stati ulteriormente concessi poteri straordinari per accelerare l'attuazione degli interventi;

nonostante il tempo trascorso, permane gravissima la situazione igienico-sanitaria e che, recentemente, si ipotizza anche un eventuale sgombero coattivo da parte della popolazione residente in prossimità del fiume Sarno;

la dichiarazione dello stato di emergenza viene a scadere alla fine del corrente anno e che l'attuazione degli interventi presenta forti ritardi,

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile ed immediata iniziativa finalizzata a realizzare nei tempi previsti il risanamento ambientale del Sarno, anche attraverso interventi straordinari del Dipartimento della protezione civile necessari per fronteggiare l'emergenza di carattere igienico-sanitaria determinatasi nell'area.

9.614.1

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 614,

premesso che:

in data 19 giugno eccezionali precipitazioni hanno devastato vaste zone di Lucca e Massa Carrara;

nell'alta Versilia le avversità atmosferiche hanno causato la morte di dodici persone, mentre non si conosce ancora la sorte di altre sei persone;

i danni alle infrastrutture, alle abitazioni, alle imprese sono veramente di grande consistenza e vi sono paesi quasi interamente distrutti;

in data 22 giugno ingenti precipitazioni hanno pesantemente danneggiato i comuni dell'alta Carnia, dove molte frazioni sono rimaste isolate per l'interruzione della viabilità provinciale e una persona è deceduta per annegamento in seguito ad una frana;

in data 8 luglio 1996 nelle province di Verbano - Cusio - Ossola e Novara e nelle province di Como e Varese, piogge intense hanno provocato esondazioni fluviali e frane causando una vittima ed ingenti danni;

le comunità colpite dagli eventi citati hanno subito un colpo dal quale non potranno riprendersi senza un intervento consistente dello Stato;

ritenuto che:

la frequenza degli eventi alluvionali nel nostro paese rende indispensabile ed urgente l'attuarsi di una politica di previsione e prevenzione, al fine di limitare i danni dovuti alle caratteristiche idrogeologiche dell'Italia, oltre che per consentire un uso razionale e corretto del suolo;

una politica di programmazione basata sulla legge n. 183 del 1989 e su una sua applicazione puntuale deve prevedere una rivisitazione dei contenuti della legge stessa, in termini soprattutto di semplificazione delle attribuzioni in capo a diversi enti e organismi, oltre che di copertura finanziaria,

impegna il Governo:

a predisporre in tempi brevi un disegno di legge-quadro sulle calamità naturali che preveda uniformità e certezza di trattamento delle situazioni di danno e veda il suo punto di forza in una mappatura delle aree di rischio del paese;

a ridefinire l'assetto dei Servizi tecnici nazionali in un organismo unitario e coordinato che si avvalga anche dei contributi scientifici e culturali, oltre che operativi, già presenti a vari livelli in seno ai Servizi stessi;

a sospendere subito per le popolazioni colpite tutti i termini di imminente scadenza, previsti dalla legge per gli adempimenti fiscali e a disporre il collocamento in cassa integrazione dei lavoratori di aziende colpite dalle calamità e misure equivalenti per i lavoratori che non possono raggiungere le aziende a causa dell'interruzione dei collegamenti;

a predisporre, di intesa con le regioni e gli enti locali interessati, misure che consentano: una rapida ripresa delle attività produttive e la realizzazione di infrastrutture adeguate, tenendo conto che spesso non si tratterà di provvedere al mero ripristino di quelle esistenti, ma sarà necessario un piano per la viabilità che consenta di affrontare problemi di franosità individuati da tempo; un'opera adeguata di risistemazione dei corsi d'acqua e di prevenzione; una ricostruzione complessiva in tempi brevi da realizzarsi con criteri di sicurezza e di rispetto delle compatibilità ambientali; una nuova collocazione delle aziende in aree lontane dai fiumi; una cura dei boschi, che sono ora quasi completamente abbandonati; l'avvio di scelte nuove per contrastare lo spopolamento della montagna verificatosi in misura massiccia anche nella zona versiliese;

ad individuare le cause e le responsabilità che, al di là dell'eccezionalità degli eventi citati in premessa, hanno contribuito a determinare morti e danni.

Si raccomanda altresì: un impegno volto a valorizzare il rapporto tra tematiche ambientali e scuola, affinché i giovani trovino possibilità di una buona conoscenza delle realtà in cui vivono, nelle loro bellezze come nei loro rischi; un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, sociali e culturali, in corrispondenza di una matura acquisizione della cultura dell'ambiente; la sollecitazione di un'attiva opera di cultura preventiva dei rischi naturali o provocati da attività umana, anche attraverso l'intervento di «pubblicità-progresso», rivolta soprattutto alle fasce più esposte come bambini ed anziani.

9.614.2 VELTRI, CARCARINO, RESCAGLIO, POLIDORO, SQUARCIALUPI, BORTOLOTTI, MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO, LASAGNA, RIZZI, CAPALDI, CONTE, GAMBINI, GIOVANELLI, TURINI

Il Senato,

impegna il Governo a modificare l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 9 maggio 1996, n. 2436, affinché la Commissione prevista dall'articolo 5 della stessa ordinanza sia integrata dai soggetti ivi richiamati solo ove occorra.

9.614.3

CENTARO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 2 e 3 e ovviamente anche sul n. 1 della Commissione.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sui tre ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Poichè gli ordini del giorno sono stati accolti dal Governo, i presentatori insistono per la loro votazione?

VELTRI. Signor Presidente, in qualità di primo firmatario dell'ordine del giorno n. 2, non insisto per la sua votazione.

CENTARO. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

COZZOLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COZZOLINO. Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Senatore Cozzolino, l'ordine del giorno n. 2 è stato già accolto dal Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

MANCONI, *segretario*.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, osservando che appare improprio l'utilizzo delle risorse derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF prima dell'emanazione del decreto di riparto delle risorse medesime».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.1, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

*(Interventi di carattere idrogeologico d'emergenza
nelle regioni Sicilia, Calabria e Molise)*

1. Per fronteggiare interventi urgenti di emergenza idrogeologica nella Regione siciliana è autorizzata la complessiva spesa di lire 250 miliardi da iscriversi su apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1996.

2. Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la regione, definisce il programma degli interventi anche sulla base degli accertamenti effettuati dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche.

3. All'attuazione degli interventi si provvede, tramite i prefetti competenti per territorio, con ordinanze di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel

rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, che disciplinano le modalità di trasferimento dei finanziamenti ai prefetti.

4. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante riduzione del capitolo 8778 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 31 dicembre 1991, n. 433, relativa al recupero o alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato.

5. Per fronteggiare situazioni di emergenza e di risanamento del suolo connesse a dissesti idrogeologici e alla salvaguardia delle coste nelle regioni Calabria, Molise e Sicilia sulla base di un programma all'uopo predisposto dal Dipartimento della protezione civile, si provvede a ricomprendere prioritariamente tali interventi nella programmazione delle risorse comunitarie, provenienti dall'utilizzo del deflattore o da eventuali riprogrammazioni di interventi già finanziati nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1994-1999 obiettivo 1 e in ritardo di attuazione, affidandone l'attuazione medesima allo stesso Dipartimento.

6. Per l'attuazione degli interventi del comma 5 il Dipartimento della protezione civile è autorizzato, nel rispetto della disciplina comunitaria, ad adottare ordinanze finalizzate all'accelerazione delle procedure.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti che si danno già per illustrati:

Sopprimere l'articolo.

1.2 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 1.

1.3 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 1, sostituire le parole: «nella Regione siciliana» con le seguenti «nel territorio nazionale».

1.9 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 1, sostituire le parole: «250 miliardi» con le seguenti «50 miliardi».

1.10 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 1, sostituire le parole: «250 miliardi» con le seguenti «100 miliardi».

1.12 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 1, sostituire le parole: «250 miliardi» con le seguenti «150 miliardi».

1.11 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 2.

1.4 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 2, sostituire le parole: «Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la regione,» con le seguenti: «La regione».

1.13 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 2, dopo le parole: «degli interventi» aggiungere le seguenti: «deliberati dalla regione».

1.50 CENTARO

Al comma 2, sopprimere la parola: «anche».

1.14 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 3.

1.5 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La regione Sicilia provvede all'attuazione degli interventi.

1.15 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 3, sopprimere le parole da: «anche in deroga» sino alla fine del comma.

1.16 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 3, sostituire le parole: «anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali» con le seguenti: «nel rispetto delle disposizioni vigenti e dei principi generali».

1.17 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 4.

1.6 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 4.

1.51 CENTARO

Sopprimere il comma 5.

1.7 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 5, sopprimere la parola: «prioritariamente».

1.22 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 5, sostituire le parole: «dal Dipartimento della protezione civile» con le seguenti: «dalle regioni interessate».

1.19 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 5, sostituire le parole: «allo stesso Dipartimento» con le seguenti: «alle stesse regioni ».

1.18 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 6.

1.8 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 6, sostituire le parole: «il Dipartimento della protezione civile è autorizzato» con le seguenti: «la regione è autorizzata».

1.21 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 6, dopo le parole: «nel rispetto della disciplina comunitaria» inserire le seguenti: «e la normativa nazionale sulle opere pubbliche».

1.20 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

All'articolo 1, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. Le Regioni colpite dagli eventi calamitosi del 1993, del 1994 e del 1995 possono utilizzare fondi già loro assegnati con il decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, con il decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, nonché con il decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, per opere dipendenti dalle calamità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, nonché per interventi che abbiano carattere di prevenzione anche in connessione con i piani di protezione civile».

1.100 MANFREDI, LASAGNA, BUCCI, FUMAGALLI CARULLI, LAURO, GRILLO, BALDINI, LAURIA Baldassare, MAGGIORE

VELTRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELTRI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai membri della Commissione e ai colleghi tutti il lavoro sostanzialmente unitario che è stato svolto in Commissione - volto a migliorare il testo del decreto, pur mantenendone la struttura essenziale - e che ha visto un atteggiamento omogeneo da parte dei vari Gruppi. Ciò ha fatto sì che si confluisse appunto sui due ordini del giorno che il Governo ha accolto e che rappresentano, a parere della Sinistra Democratica-L'Ulivo, un passo in avanti per quanto riguarda l'invalersi della cultura della prevenzione.

A proposito degli emendamenti, nel complesso si è trattato di aggiustamenti particolari che attengono essenzialmente a due argomenti: semplificare le procedure previste in precedenti decreti e uniformare le scadenze contenute in precedenti provvedimenti rispetto a scadenze di organismi previsti.

Credo che il clima da una parte ed i contenuti stessi della discussione in Commissione dall'altra autorizzino l'Aula a varare speditamente questo provvedimento, dal quale conseguono importanti effetti per le località colpite dagli eventi descritti in esso.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, eccetto che per l'emendamento 1.100.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è identico a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento ed in conformità con il parere espresso dalla Giunta per il Regolamento, l'emendamento 1.10 verrà posto in votazione dapprima limitatamente alla parte che termina con le parole «250 miliardi». Se questa parte sarà approvata, sarà posta in votazione la parte rimanente.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.10.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

CARCARINO. Ero in pensiero. Davvero.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, si intendono preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.10 e gli emendamenti 1.12 e 1.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dal senatore Centaro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

Senatore Peruzzotti, magari vuole chiedere la verifica del numero legale!

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ha indovinato: chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Me l'aspettavo!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6, identico all'emendamento 1.51.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.51, presentato dal senatore Centaro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito di tale deliberazione, risultano preclusi gli emendamenti 1.18 e 1.21.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Differimento di termini relativi alla realizzazione di impianti di monitoraggio)

1. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 10 luglio 1995, n. 275, convertito dalla legge 8 agosto 1995, n. 339, le parole: "30 settembre 1995" sono sostituite dalle seguenti: "30 dicembre 1996"».

1.0.50

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Ordinanze per l'alluvione calabrese del dicembre 1972-gennaio 1973)

1. Al fine di favorire il superamento della situazione di emergenza verificatasi nella ricostruzione delle abitazioni distrutte o abbandonate, perchè in aree dichiarate inagibili, nonchè il trasferimento, anche in altri comuni, degli abitati colpiti o abbandonati, o di parte di essi, nella regione Calabria a seguito delle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, il Ministro per la protezione civile è autorizzato ad emanare ordinanze, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in materia di snellimento delle procedure, anche in deroga alle disposizioni vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico».

1.0.20 (Testo corretto)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 8 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35)

1. Al comma 4-*bis* dell'articolo 8 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, come inserito dal decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, le parole: “e, comunque, entro il 30 giugno 1996” sono soppresse.

2. Al comma 4-*quater*, dell'articolo 8 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, come inserito dal decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, è aggiunto il seguente periodo: “La durata dell'attività del comitato tecnico di cui al comma 3 è prorogata al 31 dicembre 1996”».

1.0.30

LA COMMISSIONE

Tali emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIA, *relatore*. Naturalmente esprimo parere favorevole su tutti e tre gli emendamenti, in quanto sono stati presentati dalla Commissione.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sui tre emendamenti aggiuntivi presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.50.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, alle ore 10,30 dobbiamo recarci alla Camera dove è convocato il Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la prevengo. Vi è un accordo con la Presidenza della Camera: verranno chiamati per la votazione prima i signori deputati, sovvertendo l'ordine seguito finora, poi verranno chiamati i signori senatori. Ciò significa che questa seduta potrà andare avanti fino alle ore 11,45.

PERUZZOTTI. La ringrazio, signor Presidente.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Visto che ho la parola, colgo l'occasione per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.50, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.20 (testo corretto).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.20 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Interventi per la ricostruzione della Basilica di Noto)

1. Per gli interventi di urgenza e per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose a seguito del crollo della Basilica di Noto, nonchè per le operazioni di ricostruzione e restauro della Basilica stessa, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi da iscriversi su apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1996.

2. All'attuazione degli interventi di cui al comma 1 si provvede, tramite il prefetto di Siracusa, con ordinanza di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, che disciplinano le modalità di trasferimento dei finanziamenti ai prefetti.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante riduzione del capitolo 8778 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 31 dicembre 1991,

n. 433, relativa al recupero o alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.1 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 1.

2.2 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 2.

2.3 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'attuazione degli interventi di cui al comma 1 provvede il sindaco di Siracusa».

2.6 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 2, sopprimere le parole da: «anche in deroga» fino alla fine del comma.

2.7 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 2, sostituire le parole da: «anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico» con le seguenti: «nel rispetto delle disposizioni vigenti e dei principi generali dell'ordinamento giuridico».

2.5 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 3.

2.4 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 3.

2.50

CENTARO

Tali emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è identico a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, identico all'emendamento 2.50.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.50 presentato dal senatore Centaro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Interventi urgenti sui beni architettonici della Val di Noto e sul patrimonio di edilizia abitativa pubblica di Augusta)

1. Allo scopo di evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose, si provvede, d'intesa con la Regione siciliana, ad ema-

nare ordinanze di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, per snellire le procedure per l'attuazione del recupero e della conservazione del patrimonio culturale della Val di Noto e degli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge 31 dicembre 1991, n. 433, relativi alla città di Augusta.

2. Per valutare la rispondenza dei progetti relativi al recupero del patrimonio culturale della Val di Noto con particolare riferimento agli aspetti di restauro e della sicurezza sismica è istituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, una commissione presieduta dal direttore dell'Istituto centrale per il restauro del Ministero per i beni culturali e ambientali e composta dall'assessore regionale alla pubblica istruzione e ai beni culturali ed ambientali, dal presidente del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del Consiglio nazionale delle ricerche e dai soprintendenti per i beni culturali ed ambientali competenti. I predetti componenti possono delegare un proprio rappresentante in caso di assenza o impedimento.

3. Le spese per il trattamento economico di missione dei componenti della commissione di cui al comma 2 fanno carico alle disponibilità ordinarie degli appositi capitoli di bilancio delle amministrazioni pubbliche interessate.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.1 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 1.

3.2 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 1 sopprimere le parole: «anche in deroga ad ogni disposizione vigente e».

3.7 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Al comma 1 sostituire le parole: «anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali» con le seguenti: «nel rispetto delle disposizioni vigenti e dei principi generali».

3.6 SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Ai commi 1 e 2 sostituire le parole: «della Val di Noto» con le seguenti: «dei comuni colpiti dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990»

3.50

CENTARO, LASAGNA

Sopprimere il comma 2.

3.3

SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La valutazione in merito alla rispondenza dei progetti relativi al recupero del patrimonio culturale della Val di Noto con particolare riferimento agli aspetti di restauro e della sicurezza sismica è effettuata da una commissione presieduta dall'assessore regionale alla pubblica istruzione e ai beni culturali ed ambientali e composta dai soprintendenti per i beni culturali ed ambientali competenti nonchè dai direttori degli uffici del genio civile competenti che avvalendosi della collaborazione scientifica del direttore dell'Istituto centrale per il restauro del Ministero per i beni culturali e ambientali nonchè del presidente del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). I predetti componenti possono delegare un proprio rappresentante in caso di assenza o impedimento. Il Presidente della regione Sicilia provvede all'istituzione della suddetta commissione nei trenta giorni successivi alla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto».

3.51

CENTARO

Al comma 2 sopprimere l'ultimo periodo.

3.5

SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Sopprimere il comma 3.

3.4

SPERONI, COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI, MANFROI, CASTELLI, CECCATO

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, da intendersi già illustrati.

STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 3.1, 3.2, 3.7 e 3.6. Per quanto riguarda l'emendamento 3.50, invito i proponenti a riformularlo nel seguente modo: «*Ai commi 1 e 2, dopo le parole: «della Val di Noto» inserire le seguenti: «con particolare riferimento ai comuni colpiti dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990».* In questo caso il parere sarebbe favorevole.

Sono contrario all'emendamento 3.3.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 3.51, invito il proponente a riformularlo sopprimendo dopo le parole: «ambientali competenti,» la parola: «nonchè» e dopo le parole: «civile competenti» le parole: «che avvalendosi della collaborazione scientifica del» con le parole: «nonchè dal». Si dovrebbero sostituire, ancora dopo la parola: «ambientali», le parole: «nonchè del» con: «e dal». Infine, si dovrebbe sopprimere l'ultimo paragrafo dell'emendamento. Riformulato in questo modo il parere è favorevole.

Sono contrario agli emendamenti 3.5 e 3.4.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, intende accogliere le proposte di modifica avanzate dal relatore?

CENTARO. Signor Presidente, accetto i suggerimenti del relatore relativamente agli emendamenti 3.50 e 3.51, che riformulo in tal senso.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.51 risulta pertanto così riformulato:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La valutazione in merito alla rispondenza dei progetti relativi al recupero del patrimonio culturale della Val di Noto con particolare riferimento agli aspetti di restauro e della sicurezza sismica è effettuata da una commissione presieduta dall'assessore regionale alla pubblica istruzione e ai beni culturali ed ambientali e composta dai soprintendenti per i beni culturali ed ambientali competenti, dai direttori degli uffici del genio civile competenti, nonché dal direttore dell'Istituto centrale per il restauro del Ministero per i beni culturali e ambientali e dal presidente del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). I predetti componenti possono delegare un proprio rappresentante in caso di assenza o impedimento».

3.51 (Nuovo testo)

CENTARO

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è identico a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

PERUZZOTTI. Invito la Presidenza e i senatori segretari a voler controllare se ad ogni luce accesa sui banchi corrisponda un senatore presente in Aula.

PRESIDENTE. La ringrazio. Vorrei sapere se il senatore Dolazza, che ha appoggiato la richiesta di verifica del numero legale, ha inserito la propria tessera nell'apposito rilevatore.

DOLAZZA. Non ho appoggiato la richiesta di verifica di numero legale!

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Dolazza, ma mi sembrava che lo avesse fatto.

DOLAZZA. No, non è così.

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale e chiediamo inoltre alla Presidenza di controllare che non vi siano in quest'Aula, che non è un piano-bar, dei pianisti; è opportuno verificare che nessun collega utilizzi impropriamente la scheda di qualcun altro.

PRESIDENTE. Benissimo: controlleremo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.50, nel testo modificato.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CECCATO. Signor Presidente, scorgo una luce su un banco privo di senatori.

PRESIDENTE. È tutto in regola, senatore Ceccato.
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.50, presentato dai senatori Centaro e Lasagna, nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.51, nel testo riformulato.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente e colleghi, noi stiamo esaminando un provvedimento in cui, almeno dal punto di vista logico, ci sono molte parti condivisibili, perchè sono avvenuti degli eventi calamitosi e lo Stato giustamente interviene al fine di contribuire alla riparazione dei danni che si sono verificati, anche se bisogna ricordare che si interviene a sei anni di distanza.

Il Governo dovrebbe spiegarci come mai quando si parla di danni che avvengono in determinate parti del paese allora i danni non finiscono mai. Ricordo che ad esempio nella finanziaria dell'anno scorso abbiamo addirittura rifinanziato alcuni interventi nel Belice: il Belice è un altro dei casi in cui si ha sempre a che fare con danni permanenti e perenni, per cui lo Stato deve continuamente intervenire.

Vorrei ricordare ai colleghi che tanto si preoccupano dell'unità d'Italia - mai come in questi giorni e in questi mesi ho sentito tanti richiami a Garibaldi, all'unità d'Italia, al paese che è uno solo - che gli eventi calamitosi non avvengono soltanto al di sotto del 45° parallelo, ma alcune volte avvengono anche al di sopra. Ebbene, che cosa accade? Io vorrei qui significare una questione, aperta proprio in questi giorni, ai colleghi distratti, i quali spesso si preoccupano soltanto di portare a casa quattrini; forse portano a casa monete più che carta moneta, visto che in Italia i soldi tendono sempre a cadere verso il basso.

Si è verificato un evento calamitoso in Valtellina che ha provocato addirittura la cancellazione di un intero paese. Ricordo che Sant'Antonio Morignone è sparito dalla faccia della terra, non esiste più, sepolto da una frana. A tutt'oggi non è ancora stato ricostruito perchè i quattrini stanziati dalla legge sulla Valtellina non sono stati erogati.

Allora, come mai in questo Parlamento ci si preoccupa sempre degli eventi calamitosi - e quindi di erogare quattrini - che hanno colpito ad esempio le chiese del Belice, la Basilica di Noto, e via dicendo? Perchè

non ci si preoccupa, invece, di ridare un paese a chi l'ha perduto? È qui presente il sottosegretario Mattioli; mi dispiace di doverlo disturbare dalla sua lettura del giornale, ma vorrei che il Governo ci rispondesse su tali questioni. Perché non vengono erogati i fondi stanziati dalla legge sulla Valtellina? Forse i valtelinesi, essendo vicini agli svizzeri, essendo montanari e avendo la predilezione per voi diabolica di votare Lega Nord, non meritano i quattrini dello Stato romano? È questo il motivo? Credo che debba essere data una risposta su ciò.

Ho approfittato dell'intervento su questo emendamento per svolgere queste osservazioni. Dichiaro che voteremo contro l'approvazione dell'emendamento 3.51 in quanto riteniamo di essere forse gli unici che chiedono in realtà una parità di condizioni per tutte le zone del paese, cosa che non è mai avvenuta. In questa sede ci si richiama sempre all'unità d'Italia, ma essa non è mai avvenuta e siete voi i primi a romperla, continuando a portare avanti provvedimenti diversi in relazione a differenti aree geografiche. Vorrei proprio sapere che cosa c'è di civile e di culturale in tutto ciò. Noi della Lega siamo sempre, continuamente, ripresi sul fatto che siamo rozzi e che non abbiamo cultura: allora vorrei sapere quale substrato culturale c'è sotto questa sorta di emendamenti e provvedimenti che di fatto dividono l'Italia in due. Per questi motivi voteremo contro questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, desidero fare un breve richiamo alla geografia: il 45° parallelo passa per la Lombardia; perciò non divide l'Italia del Nord da quella del Sud.

CASTELLI. Signor Presidente, passa sotto Pavia.

PRESIDENTE. Passa per la Lombardia.

CASTELLI. Signor Presidente, Pavia è in Lombardia; il 45° parallelo per l'esattezza passa vicino a Casei Gerola.

PRESIDENTE. Comunque non divide l'Italia del Nord da quella del Sud.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.51.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

CARCARINO. Signor Presidente, siamo in votazione!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.51, presentato dal senatore Centaro, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

AVOGADRO. Signor Presidente, vorrei ritirare la mia firma da questo emendamento.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma in calce a questo emendamento e nel contempo chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, avendo accertato il numero legale, siamo in fase di votazione, per cui non posso darle la parola.

CASTELLI. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Mi scuso io con lei.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli articoli 4, 5 e 6 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 4.

(Interventi urgenti nella città di Firenze)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 12 gennaio 1996, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1996, n. 96, è inserito il seguente:

«2-bis. Per la realizzazione degli interventi urgenti finalizzati alla sicurezza idraulica dell'Arno nel tratto urbano della città di Firenze, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a provvedere, nel limite di spesa di lire 1.800 milioni, con le disponibilità del capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1996.».

Articolo 5.

*(Rifinanziamento Fondo anticipazioni dello Stato
e aumento limite di spesa)*

1. Il Fondo delle anticipazioni dello Stato, previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per l'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende danneggiate da pubbliche calamità, già elevato a 238,5 miliardi con legge 23 dicembre 1992, n. 500, è ulteriormente elevato a 256,5 miliardi per l'anno 1996 e a 261,5 miliardi a decorrere dall'anno 1997.

2. Il limite di spesa previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1980, n. 826, per l'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 5 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle aziende danneggiate da pubbliche calamità, già elevato a lire 70,550 miliardi con legge 23 dicembre 1992, n. 500, è ulteriormente elevato a lire 77,550 miliardi a decorrere dall'anno 1996.

3. Il limite di spesa di lire 16,230 miliardi previsto dall'articolo 12, comma 4, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, per la concessione delle provvidenze contemplate nell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, già elevato a lire 26,230 miliardi dall'articolo 18, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, è ulteriormente elevato a lire 28,230 miliardi a decorrere dall'anno 1996.

4. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1, 2 e 3, pari a lire 27 miliardi per l'anno 1996 e a lire 32 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

Articolo 6.

(Riordino e finanziamenti all'Istituto nazionale di geofisica)

1. In attesa del riordino dell'Istituto nazionale di geofisica (ING) di cui all'articolo 26 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, e alla legge 30 ottobre 1989, n. 356, l'Istituto medesimo opera tramite programmi pluriennali approvati dal CIPE, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, e finanziati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modifiche. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Istituto adotta il primo programma pluriennale e i regolamenti di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 9 maggio 1989, n. 168. Fino alla data di entrata

in vigore dei predetti regolamenti restano in carica gli attuali organi statutari.

2. Per l'attività da svolgersi nell'anno 1996 dall'Istituto nazionale di geofisica per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile - sulla base dei programmi triennali di collaborazione scientifica approvati dalla Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui all'articolo 9 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato alla concessione di un contributo straordinario al medesimo Istituto di lire 6.500 milioni.

3. All'onere di cui al comma 2 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 7615 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come rideterminata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550.

Ricordo altresì che l'articolo 7 del decreto-legge è stato soppresso in sede di deliberazione *ex* articolo 78 del Regolamento.

Ricordo infine che gli articoli 8 e 9 del decreto-legge sono i seguenti:

Articolo 8.

(Provvedimenti per la campagna antincendi boschivi 1996)

1. Per far fronte con la massima urgenza all'emergenza connessa con gli incendi boschivi sul territorio nazionale e per assicurare la necessaria continuità degli interventi con mezzi aerei anche nella imminenza della prossima stagione estiva, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile sono autorizzati, a far data dalla scadenza delle precedenti convenzioni, a continuare ad avvalersi, fino al 31 dicembre 1996, della società SISAM per la gestione degli aerei Canadair CL 215 con verifica della congruità dei prezzi.

2. Per la definizione dei rapporti con la società SISAM inerenti l'intera gestione degli aerei Canadair CL 415, di pertinenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, si provvede tenendo conto, con i necessari adeguamenti, delle condizioni previste nelle convenzioni indicate al comma 1, nonchè dei minori costi conseguenti al potenziamento della flotta aerea ed alla razionalizzazione del servizio.

3. Per la copertura della spesa di gestione degli aerei Canadair CL 215 e per la gestione operativa e logistica degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato, è autorizzata, per l'anno 1996, la spesa di lire 40 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. All'onere finanziario si provvede

mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6878 dello stato di previsione per l'anno 1996 del Ministero del tesoro.

Articolo 9.

(Volontariato di protezione civile)

1. All'articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole: «delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono» sono sostituite dalle seguenti: «delle organizzazioni di volontariato di protezione civile»;

b) al comma 3, nel capoverso e nelle lettere a) e b) la parola «associazioni» è sostituita dalla seguente: «organizzazioni»;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Entro sei mesi dalla data di conversione del presente decreto, si provvede a modificare il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613.».

2. All'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613, sono soppresse le parole: «accertando l'assenza di condanne penali ovvero di procedimenti penali in corso nei confronti degli aderenti alle associazioni».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

(Modifiche agli articoli 8 e 12 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74)

1. Al decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nell'articolo 8, comma 1, dopo le parole: «20 miliardi» sono inserite le seguenti: «da ripartire dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano»;

b) nell'articolo 8, comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «,anche ricomprendendovi eventualmente nuove aree.»;

c) nell'articolo 12, comma 5-*octies*, le parole: «30 giugno 1996» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1996».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

0a) all'articolo 6, al comma 1 è inserito, in fine, il seguente periodo: «Viene, altresì, concesso un contributo pari al 70 per cento di quanto effettivamente corrisposto a titolo di IVA per il ripristino, la ricostruzione o l'acquisto delle unità immobiliari», e dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-*bis*. Ferme restando le condizioni di cui al comma 1, ai soggetti proprietari degli immobili o, comunque, ivi residenti, è concesso un contributo, a fondo perduto, fino al settanta per cento del danno accertato per la perdita, distruzione o danneggiamento di beni mobili di arredo nel limite massimo complessivo di lire 50 milioni per ciascun nucleo familiare”».

10.101

BUCCIARELLI, PETRUCCI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «comma 2» con le seguenti: «comma 1-bis».

10.10

LA COMMISSIONE

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«c-*bis*) nell'articolo 12, comma 5-*ter*, il capoverso 2-*bis* è sostituito dal seguente:

“2-*bis*. Le domande rivolte ad ottenere i benefici di cui all'articolo 1 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, dovranno essere presentate entro il termine del 30 giugno 1996”».

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il termine entro il quale deve essere erogato il contributo di cui all'articolo 5-*ter*, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, è fissato, per le domande presentate antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in sessanta giorni dalla data della relativa entrata in vigore; per le domande presentate in data successiva il termine è fissato in novanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta».

10.100

COLLA, AVOGADRO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, da intendersi già illustrati.

STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 10.101 e 10.100.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è identico a quello espresso poc'anzi dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.101, presentato dai senatori Bucciarelli e Petrucci.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dai senatori Colla e Avogadro.

È approvato.

Sull'ordine dei lavori

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, lei prima ha specificato che fra poco ci recheremo a votare alla Camera dei deputati credo però che sia necessario avere a disposizione un tempo congruo, visto che non abbiamo potuto muoverci da qui, dato l'andamento della discussione, neanche per un minuto. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Sono costretto a spiegare che, siccome i senatori del mio Gruppo devono garantire la propria presenza in quest'Aula, non possiamo assen-

tarci in ragione della linea politica che stiamo portando avanti. (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a fare silenzio.

CASTELLI. Dicevo che non possiamo muoverci di qui, visto che stiamo portando avanti una nostra politica, che potrà essere criticabile o meno. Stasera o domani parlerò anche della politica del sindaco Bassolino: c'entra anche lui. (*Vivaci commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Proteste della senatrice Pagano. Un senatore del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente si rivolge al senatore Castelli*). Mi è stato detto imbecille? Non importa. Se i colleghi non mi interrompono, vorrei finire il mio ragionamento. Mi sembra di aver capito che dobbiamo essere presenti alla Camera alle ore 11,45, mi corregga se sbaglio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, i Capigruppo hanno deciso che la seduta prosegua fino alle ore 11,45. Deduco che avranno calcolato un quarto d'ora per recarsi dal Senato alla Camera dei deputati. Deduco in conseguenza che l'appello nominale dei signori senatori comincerà a Montecitorio alle ore 12.

CASTELLI. La ringrazio della delucidazione, signor Presidente. Vorrei però pregarla di tener conto della necessità che i senatori abbiano un tempo sufficiente non solo per spostarsi fisicamente dal Senato alla Camera (tra l'altro qui ci sono molti, compreso il sottoscritto, che hanno già una certa età), ma anche per potersi riconfortare e rifocillare.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, vorrei riprendere la preoccupazione del senatore Castelli e avanzare una proposta. Siamo ormai arrivati quasi alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 614. Potremmo terminarlo, dopo di che, proseguendo la seduta fino all'orario previsto, potremmo affrontare la discussione generale già prevista dei disegni di legge nn. 917 e 712.

Ciò consentirebbe di alleggerire il lavoro dell'Aula e di consentire ai senatori che lo vogliano di avvicinarsi con anticipo alla Camera.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, terminiamo prima, con la votazione dell'emendamento 1.1 e la votazione finale del provvedimento. Poi discuteremo la sua proposta, che costituisce una richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei farle notare che la senatrice Pagano si è rivolta al senatore Castelli con un termine che userei de-

finire improprio per l'Aula del Senato. Quindi chiedo che siano presentate delle scuse.

PRESIDENTE. Io non ho sentito.

PERUZZOTTI. Abbiamo sentito noi, signor Presidente. Penso che lo abbiamo sentito anche gli stenografi.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, se lo riterrà, il senatore Castelli chiederà la parola per fatto personale, come da Regolamento, al termine della seduta.

PERUZZOTTI. Comunque, signor Presidente, il turpiloquio non è consono all'Aula del Senato.

VOCE DAL GRUPPO SINISTRA DEMOCRATICA-L'ULIVO. Ne fate tanto voi!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 614

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.1, presentato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «All'onere derivante dall'attuazione di rapporti di lavoro sorti sulla base del citato decreto-legge n. 162 del 1996 valutato in lire 535.021.000 per l'anno 1996 e in lire 842.000.000 a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti. Sono altresì fatti salvi i rapporti di lavoro già posti in essere sulla base delle disposizioni del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292; all'onere derivante dal presente periodo valutato in lire 92.094.000 per l'anno 1996 e in lire 157.875.000 a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

STANISCIA, *relatore*. Parere favorevole.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Parere favorevole, ovviamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, colleghi senatori, signori rappresentanti del Governo la frequenza degli eventi alluvionali del nostro paese, con danni ingenti, come abbiamo potuto rilevare, e strascichi polemici che vanno sempre oltre le scadenze temporali per i necessari interventi di sistemazione, impone una seria rilettura della legge n. 183 del 1989, meglio nota come legge sulla difesa del suolo.

Ricordo - e del resto è agli atti - di essere stato nel 1989 un convinto sostenitore - lo ricorda anche il sottosegretario Mattioli - sia presso la Commissione ambiente dell'epoca sia nel dibattito in Aula, di una sollecita approvazione di quella legge, come veniva richiesto da tutte le parti del paese. Anche allora, come oggi, le sollecitazioni a far presto provenivano soprattutto da zone del paese colpite da eventi calamitosi e un provvedimento legislativo che fungesse da prevenzione era ritenuto indispensabile e improcrastinabile.

Tuttavia i nostri entusiasmi andarono ad infrangersi contro i vecchi mali della politica ambientale da sempre seguita nel nostro paese e che si fondano ancora oggi sul principio «meglio riparare che prevenire». La copertura finanziaria della legge n. 183 per gli anni 1989-1991 era di complessivi 2.487 miliardi, di cui 942 per il 1989, 545 per il 1990 e 1.000 per il 1991. Questa somma ingente fu reperita attraverso l'appropriazione di accantonamenti destinati ad altre opere tese a contrastare il dissesto idrogeologico, quali la sistemazione dell'alveo del fiume Arno, il programma di salvaguardia ambientale del mare Adriatico o, peggio ancora, sottraendo risorse a quella che era già una politica del monachesimo per i parchi e le riserve naturali.

Sarebbe allora importante conoscere - e concludo - se il cambiamento disposto dall'articolo 28 della legge n. 183 ha trovato applicazione e quanti sono stati i dipendenti regionali trasferiti alla Segreteria nazionale per la difesa del suolo. Ho la sensazione, anzi la certezza, che nulla sia cambiato: il Servizio geologico nazionale continua ad andare avanti con poche risorse e con cinque geologi; le province dimostrano sempre più l'inadeguatezza ad assolvere compiti tanto difficili e, piutto-

sto che assumere personale tecnico e geologi, puntano sulla quantità e continuano ad assumere ancora personale amministrativo, ausiliari e segretari dei tanti assessori. L'unica zona del nostro paese in cui si segue una politica di prevenzione degna di tale nome è il Trentino-Alto Adige, dove sono presenti associazioni del volontariato funzionanti e dove esiste un corpo volontario dei vigili del fuoco che in ogni località sa prevenire qualsiasi esigenza di difesa del suolo.

Ho letto gli ordini del giorno presentati e ho votato a favore ma, poichè il Parlamento italiano ha il triste primato del maggior numero di leggi approvate, auspicare una legge quadro sulle calamità non è una proposta da condividere. Ritengo infatti che se applichiamo integralmente la legge n. 183 per la difesa del suolo troveremo la soluzione a tutti i problemi.

Comunque, signor Presidente, esprimo voto favorevole al provvedimento in esame.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto è stato emanato per far fronte ad interventi di emergenza collegati a fenomeni di dissesto idrogeologico nel territorio delle regioni Sicilia, Calabria e Molise verificatisi nei primi mesi del 1996 e al crollo della basilica di Noto, già lesionata dal terremoto del dicembre 1990.

La posizione del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente è fermamente contraria alle procedure adottate per l'attuazione degli interventi di carattere idrogeologico nelle regioni Sicilia, Calabria e Molise e per la ricostruzione della basilica di Noto e del patrimonio architettonico e abitativo della Val di Noto. Infatti tali procedure si basano sulla assoluta centralizzazione del sistema che vede gli organi centrali e periferici dello Stato come le uniche figure *super partes* capaci di gestire *in toto* gli interventi, sovrapponendosi alle competenze proprie delle regioni e degli enti locali. D'altra parte il decreto-legge risente sia del trascorso clima preelettorale (concomitante all'emanazione del decreto originario) sia dello spiccato carattere di dipendenza dello Stato centrale dalla parte meridionale dell'Italia. Tra l'altro, l'attribuzione ai prefetti dell'attuazione degli interventi di sistemazione idrogeologica e di ricostruzione della basilica di Noto conferma il modello già utilizzato per gli interventi straordinari nella città di Napoli in occasione del G7 e riproposto per gli interventi nelle città di Torino e Firenze per i vertici europei nonché per quelli di ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia.

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente già nella scorsa legislatura ha avuto modo più volte di obiettare rispetto a questo sistema centralista che si sta ormai stabilizzando nel paese ed ha evidenziato il pericolo di creare un modello sbagliato al quale fare riferimento in futuro per risolvere qualsiasi situazione di emergenza.

Inoltre il riferimento all'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, per quanto concerne la dichiarazione dello stato di emergenza e l'adozione delle apposite ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, consente la deroga alle normative vigenti anche se nel rispetto dei principi

generali dell'ordinamento giuridico. Tale norma, che include la deroga alle disposizioni vigenti in materia di appalti, si giudica non solo discriminatoria e limitativa del diritto alla libera concorrenza, ma anche alquanto pericolosa con riferimento alle possibili oscillazioni che può subire l'impegno finanziario dello Stato, specie in assenza di una precisa programmazione delle opere e nell'assoluta impossibilità di quantificare l'ammontare complessivo dei finanziamenti occorrenti. Si rischia di aprire un nuovo capitolo nella storia degli interventi per il Mezzogiorno, che ricorda situazioni di sperpero di denaro pubblico ed opere ripetutamente finanziate e rimaste tuttora incompiute. Si richiama l'attenzione sul fatto che questi ultimi Governi, come tutti i precedenti, hanno in modo sistematico usato includere in uno stesso decreto-legge provvedimenti di urgenza riguardanti l'intero paese e interventi per il Sud, che altrimenti sarebbero state operazioni ordinarie, con lo scopo di assicurare il voto del Parlamento proprio su questi ultimi, che sono stati e continuano ad essere realizzati in deroga alle disposizioni previste dalle leggi vigenti

Infine l'aumento del personale del Ministero dei lavori pubblici non sembra coerente con gli enunciati orientamenti del Governo verso una riduzione della spesa per la pubblica amministrazione. Piuttosto urge una riorganizzazione del personale all'interno delle specifiche direzioni del Ministero dei lavori pubblici, considerato che la legge n. 549 del 1995, collegata alla legge finanziaria per il 1996, ha introdotto norme che inevitabilmente modificano l'assetto strutturale del Ministero medesimo, alleggerendo di molto le sue attività. Mi riferisco: al trasferimento delle competenze e della proprietà di gran parte delle strade statali alle regioni, trasferimento che limita l'attività dell'Anas alle autostrade e alle grandi direttrici viarie; alla modifica dell'articolo 7 della legge quadro in materia di lavori pubblici n. 109 del 1994, che attribuisce all'amministrazione aggiudicatrice la convocazione della Conferenza dei servizi per la realizzazione delle opere pubbliche, snellendo di molto l'*iter* di approvazione dei progetti. In materia di viabilità il Gruppo Lega Nord per l'Indipendenza della Padania alla Camera dei deputati è in procinto di presentare un'apposita risoluzione in Commissione per impegnare il Ministero dei lavori pubblici a trasformare radicalmente le competenze della direzione generale del coordinamento territoriale, chiarendo le competenze e le responsabilità dell'Anas in materia; essendo quest'ultima l'amministrazione aggiudicatrice delle opere di viabilità statale, diventa essa stessa competente della convocazione della Conferenza dei servizi in via ordinaria, per cui dovrebbero essere eliminate le sovrapposizioni tra Anas e Dicoter che fino ad oggi hanno creato ritardi nella realizzazione e manutenzione della rete viaria statale e notevoli disconomie alla pubblica amministrazione. Mi riferisco, inoltre, all'istituzione, come ultimo punto, dell'apposito fondo rotativo per la progettualità che ha lo scopo di agevolare la redazione dei progetti da parte delle regioni e degli enti locali e di migliorare la qualità dei progetti e delle opere da ammettere al cofinanziamento comunitario rendendo così inutile e superato un potenziamento delle strutture tecniche a livello centrale.

Per tutto quanto da me espresso, a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, esprimo il voto contrario al decreto in esame. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, a me il compito di formulare la dichiarazione di voto, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, in merito al decreto-legge n. 292, del 27 maggio 1996, recante interventi urgenti di protezione civile. Signor Presidente, il nostro giudizio non è avulso da una stima istintiva che il sottosegretario, professor Barberi, ha saputo conquistarsi, come suol dirsi, sul campo.

Siamo convinti della personale determinazione con cui il Sottosegretario intende portare avanti il programma del suo Dicastero. Inoltre, siamo del suo stesso avviso allorchè asserisce che la protezione civile non può essere più intesa, come in passato, come una certa qual prestazione di soccorso in caso di calamità.

Di contro, è tempo che la protezione civile sia intesa come un insieme di interventi di varia natura, compresi quelli di tipo normativo, sicchè il nuovo approccio culturale deve tendere... (*Brusio in Aula*) a far sì che si operi essenzialmente in funzione della prevenzione e della programmazione.

Chiedo ai colleghi senatori di aver comprensione della mia persona se non altro per il fatto che è il mio primo intervento in Aula e quindi la situazione emotiva non mi consente di rendere ottimale la mia *performance*. (*Applausi*).

Dicevo che il nuovo approccio culturale deve tendere a far sì che si operi essenzialmente in funzione della prevenzione e della programmazione. Pertanto, tale nuova politica deve coinvolgere regioni, province e comuni. Ci rendiamo conto del fatto che le calamità naturali cui di norma si deve far fronte, come gli incendi boschivi, i disastri idrogeologici e i terremoti, possano assurgere ad eventi imprevedibili nella loro virulenza. Pur tuttavia riteniamo che la prevenzione può svolgere un lavoro tale da attenuare in altissima percentuale i disastri che conseguono. Infatti, se in particolare i terremoti non sono prevedibili, è pur vero che del 40 per cento del territorio che ricade in zona sismica solo il 35 per cento è edificato con criteri antisismici.

Il Sottosegretario, tra l'altro, nell'audizione tenutasi in 13ª Commissione, ha sottolineato le carenze delle prefetture in riferimento alle strutture adatte a produrre quelle iniziative che la legge conferisce loro e alle quali è necessario siano date risposte positive.

Quindi, con l'auspicio che il Governo recepisca e faccia proprio l'ordine del giorno votato all'unanimità in 13ª Commissione, sia nelle premesse che negli impegni da assumere – in particolare in riferimento alla predisposizione di un disegno di legge quadro –, pur con i limiti sottolineati dai colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il decreto-legge in esame stabilisce interventi indubbiamente urgenti ed inderogabili nello spirito della legge n. 225 del 1992.

Tali esigenze sono state correttamente individuate dalle regioni e dal Dipartimento della protezione civile e do atto al sottosegretario, professor Barberi, di aver avviato con tempestività il relativo *iter* dei provvedimenti, anche se però dobbiamo registrare che poi, nella realizzazione pratica, i provvedimenti, non solo di questo decreto ma anche degli altri analoghi, trovano difficoltà di attuazione. Ma quello che è preoccupante - come è stato già detto - è che si sia costantemente costretti ad approvare provvedimenti legislativi non solo *a posteriori* ma anche forzatamente accorpati assieme, pur essendo di natura differente, al fine di sanare situazioni di dissesto divenute insostenibili e, soprattutto, che si sia costretti ad approvare provvedimenti che tendono quasi esclusivamente a ristorare danni anzichè a prevenirli, riducendo i rischi.

Nell'ordine del giorno n. 2, che un gruppo di senatori della Commissione ambiente ha stilato in sede di esame di questo decreto-legge, si impegna, in particolare, il Governo a predisporre una legge quadro sulle calamità naturali che preveda uniformità e certezza di trattamento delle situazioni di danno. Non si può che concordare decisamente con tale esigenza, ma, a mio parere, ciò non basta. Infatti, nel settore della protezione civile, che è una delle funzioni primarie dello Stato, occorre innanzi tutto rivedere la struttura e i compiti del vertice attualmente accorpato in maniera illogica al Ministero dell'interno, in secondo luogo avviare una politica seria di prevenzione (è già stato sottolineato) con piani pluriennali di intervento e, in terzo luogo, responsabilizzare maggiormente le regioni e le amministrazioni locali, sia nell'attività di prevenzione, sia in quella di ristoro dei danni per i quali sarà, in particolare, necessario pensare ad un fondo preventivo di solidarietà.

Il Gruppo Forza Italia quindi, in conclusione, è favorevole alla conversione in legge del provvedimento in esame anche se in esso sono accorpati - come ho detto - interventi disparati tra di loro, ma auspica e dichiara anche la propria disponibilità a collaborare affinché si ponga mano con urgenza ad uno o più progetti di legge organici, che affrontino il problema alla radice e consentano di gestire gli eventi anzichè andarne a rimorchio. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CENTARO. Signor Presidente, dichiaro di votare contro questo decreto-legge perchè, malgrado costituisca un notevole passo avanti nel quadro legislativo della protezione civile e malgrado siano stati approvati alcuni degli emendamenti proposti che riportano in sede regionale le commissioni relative alla valutazione dei progetti di restauro del patrimonio culturale della Val di Noto, rimane comunque la gravissima distrazione di ben 250 miliardi dai fondi destinati per la ricostruzione degli immobili privati, distrazione che viene operata per gli interventi ur-

genti in materia idrogeologica. Tutto ciò non è accettabile perchè vi sono ancora centinaia di famiglie che abitano nei *container* e, ancorchè non siano state erogate le somme già stanziare, è evidente che se le stesse verranno distratte progressivamente dalla voce di bilancio, quando potranno essere erogate, non rimarrà alcun fondo.

Voto pertanto contro l'approvazione del decreto-legge in esame.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, già nell'intervento in discussione generale, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, ho posto in evidenza come il decreto sia pessimo per quanto riguarda la sua disomogeneità; manca inoltre di un qualunque spunto in materia di prevenzione, come avrebbe invece potuto fare il Governo. Ci sembra inoltre il frutto di una scelta politica sbagliata fatta dal presidente del Consiglio, onorevole Prodi: la scelta di accorpate la protezione civile (non si capisce bene se abbiano eliminato o meno il Dipartimento della Presidenza del Consiglio) al Ministero dell'interno. Una protezione civile che sia diretta dal Ministro dell'interno finisce per essere soltanto una protezione civile che interviene, appunto, a tamponare le situazioni negative in materia di emergenze e non riesce ad avere, proprio perchè ciò appartiene alla cultura del Ministero dell'interno, tutto quello slancio in materia di prevenzione che invece la cultura non solo politica, ma quella più ampia del paese auspica.

Tutto ciò precisato e tenuto conto che ormai si tratta di eventi al riguardo dei quali le amministrazioni competenti hanno già disposto spese, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD lo voterà, per senso di responsabilità, a tutela delle popolazioni colpite. Ma con una duplice preghiera al Governo, in particolare al presidente del Consiglio, onorevole Prodi: di rivedere la sua decisione di accorpamento del Dipartimento della protezione civile alla struttura del Ministero dell'interno, non solo, ma di porre in essere un disegno riformatore più ampio di quella politica invece di tipo solo emergenziale che a tutt'oggi è stata attuata.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALÌ. Signor Presidente, annuncio il mio voto in dissenso dal Gruppo perchè mi associo alle considerazioni avanzate dal senatore Centaro, alle quali voglio aggiungere un'altra.

Abbiamo avuto modo di affrontare questo argomento della distrazione di fondi destinati alla riparazione dei danni provocati dal terremoto del 1990 per utilizzarli solo ed esclusivamente per motivi di facciata da parte del Governo, allorquando si è recato in pompa magna in visita in Val di Noto, promettendo naturalmente nuovi finanziamenti. Altro

non ha fatto, invece, che destinare a quella situazione di degrado fondi che erano già destinati alla regione Sicilia per altri scopi, come ha sottolineato il senatore Centaro, e ha anche ulteriormente massacrato questi fondi in sede di manovra finanziaria, togliendo altri 70 miliardi di contributo straordinario per quella ricostruzione.

L'occasione quindi è buona, signor Presidente e colleghi, per sottolineare come ancora una volta questo Governo si preoccupi molto della facciata e danneggi invece in realtà gli interessi delle popolazioni a cui dice di rivolgersi con animo benevolo.

Approfitto anche dell'occasione, per non far perdere tempo all'Assemblea, per annunciare il voto in dissenso del senatore Schifani.

LO CURZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LO CURZIO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto chiarire un punto, perchè non è possibile accettare nel dibattito - anche se è un fatto democratico - alcune dichiarazioni sbagliate e tecnicamente scorrette, nelle quali si afferma in maniera quasi demagogica che sono stati scippati 270 miliardi con la manovra economica e quindi con il decreto-legge n. 292, recante interventi per la protezione civile, per il terremoto del 1990 riguardante i cittadini della zona di Noto e del siracusano.

Signor Presidente, io non soltanto confermo a nome del Gruppo senatoriale del Partito Popolare Italiano l'iniziativa del Governo, ma intendo chiarire una volta per tutte tale questione e vorrei che anche il Presidente della Commissione mi aiutasse.

La relazione tecnica del decreto n. 292, a pagina 7, recita: «l'articolo 1 prevede uno stanziamento di lire 250 miliardi per interventi urgenti di ripristino di infrastrutture danneggiate da eventi idrogeologici e per l'eliminazione del pericolo incombente per l'instabilità di versanti in frana in varie province della regione Sicilia». Quindi queste somme ci sono.

Secondo argomento affrontato nella relazione tecnica: «all'onere si fa fronte con le disponibilità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 31 dicembre 1991, n. 433, mediante riduzione del contributo di lire 3.115 miliardi destinato al recupero» dei beni terremotati. A questo proposito io invito invece gli organi di Governo ad impegnare la regione Sicilia a spendere con i comuni interessati le somme esistenti, perchè i 270 miliardi, signor Presidente e signori del Governo (mi rifaccio anche alle parole del sottosegretario di Stato Barberi), in sede di Commissione sono stati rimodulati e quindi non è stata tolta una lira. Allora che non si venga qui a fare demagogia e a dire bugie, in quanto il Gruppo senatoriale del Partito Popolare Italiano, che vota con impegno e dedizione, non soltanto si ribella, ma si attesta alle dichiarazioni del Governo. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

CARUSO Luigi. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Luigi. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione, a differenza di quella del senatore Lo Curzio che mi ha preceduto, sarà lapidaria. Mi associo a quanto dichiarato dai colleghi Centaro e D'Alì: è inaccettabile il gioco delle tre carte operato dal Governo a danno della popolazione della Val di Noto. Per questo motivo, preannuncio il mio voto contrario.

LO CURZIO. Nessuno sta giocando con carte false.

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto favorevole sul provvedimento in esame in modo esplicito e ovviamente in dissenso dai senatori Centaro, Caruso e D'Alì per una semplice ragione.

Nelle già citate conversazioni, ma anche visite, dei rappresentanti del Governo e del Presidente della Repubblica a Noto è stato ribadito ampiamente che la somma per gli interventi per l'edilizia pubblica è stata valutata in modo abnorme ed esagerato. Quindi, non si tratterebbe di una distrazione di fondi. Ricordo l'intervento del sottosegretario Barberi a Noto, che ha spiegato ampiamente che i fondi per l'edilizia privata erano stati sicuramente sovrastimati. Quindi si tratta di spenderli per l'edilizia pubblica (in questo caso, anche per la basilica di Noto e precisamente per la cupola ed il tetto) e di renderli operativi. L'articolo 3 del decreto-legge in esame sicuramente consente una accelerazione di questi interventi.

Dichiaro il mio voto favorevole, anche contro le demagogie espresse in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano questa richiesta a far constatare la loro presenza mediante alzata di mano.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	181
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	161
Contrari	17
Astenuti	2

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento italiano e Partito Popolare Italiano*).

Approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la senatrice Barbieri ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente all'esame dei disegni di legge nn. 917 e 712, il primo in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione a seguito dell'elezione della Camera dei deputati e il secondo recante interventi nel settore dei trasporti.

Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, stabilisco che sia l'Assemblea a decidere su tale proposta. La votazione avverrà per alzata di mano dopo gli interventi di non più di un oratore contro e uno a favore e per non oltre dieci minuti ciascuno.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, data l'ora, ritengo sia opportuno che la Presidenza sospenda i lavori di quest'Assemblea, in modo da dare la possibilità ai signori senatori di partecipare alla votazione che si svolgerà presso la Camera dei deputati.

Pertanto, esprimo parere contrario sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dalla senatrice Barbieri.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza non può accogliere la sua prima richiesta, perchè vi è stato un accordo - ripetutamente ricordato - in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perchè questa seduta si protraggia fino alle ore 11,45.

Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno...

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, è già in corso la votazione.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, avevo già alzato la mano per chiedere la parola.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non posso darle la parola quando già si è in fase di votazione.

Pertanto, metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, presentata dalla senatrice Barbieri.

È approvata.

Discussione del disegno di legge:

(917) Deputati VITO ed altri. - Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione», d'iniziativa dei deputati Vito ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Mazzuca Poggiolini, ha chiesto di essere autorizzata a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI, *relatrice*. Grazie, signor Presidente.

Il provvedimento in oggetto, concernente «Modifiche all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione», è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Nel merito, tale disegno di legge riguarda poco quest'Assemblea, ma molto quella di Montecitorio. Infatti, l'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati stabilisce che: «Il deputato eletto in più circoscrizioni deve dichiarare alla Presidenza della Camera dei deputati entro otto giorni dalla convalida delle elezioni quale circoscrizione prescelga; mancando l'opzione si procede al sorteggio». La ragione di questa legge, nel testo originario del 1957, era proprio quella di garantire che il deputato plurieletto poi diventasse effettivamente deputato, consentendogli quindi di attendere la convalida dell'elezione prima di esercitare l'opzione. Così il deputato eletto in due circoscrizioni diverse era posto al sicuro dai rischi di una mancata convalida del seggio di opzione.

Con la riforma del 1971, il Regolamento della Camera dei deputati ha previsto che il Presidente della Camera proclami eletti deputati i candidati subentranti agli optanti, ma subordinatamente alla convalida del collegio di opzione. Di conseguenza, l'esercizio di opzione non poteva comportare alcun rischio per la posizione del deputato che avesse scelto una circoscrizione al posto di un'altra. In sostanza, quindi, l'opzione non fa perdere il titolo ad essere deputati per la circoscrizione non prescelta, poichè la elezione in tale circoscrizione riacquista efficacia, ove non intervenga la convalida per quella di opzione.

È successo, ed è possibile che accada ancora in futuro, che, esercitando la facoltà di cui all'articolo 85 del testo unico per l'elezione della Camera dei deputati, che parla di opzione dopo la convalida, l'esercizio di opzione venga dilazionato nel tempo per un periodo piuttosto lungo, con la conseguenza di privare l'Assemblea del *plenum* perchè il deputato in questione, non esercitando il diritto di opzione ed essendo un'unica persona, di fatto ricopre due o addirittura tre seggi, qualora fosse stato eletto in tre circoscrizioni.

Questa situazione è molto grave perchè risulta in contrasto sia con la ragione della norma, sia con quanto stabilisce il testo unico del 1971, ma, soprattutto con l'esigenza di piena rappresentatività e buon funzionamento dell'Assemblea parlamentare; quindi deve essere superata. Il testo in esame infatti prescrive che il termine di otto giorni decorra dalla data dell'ultima proclamazione, e non più dalla convalida.

Tra l'altro la mancanza di opzione priva i cittadini di una rappresentanza piena, reale e personale del proprio deputato, perchè è ben difficile immaginare che un unico deputato possa rappresentare pienamente (anche se proseguendo con l'attuale interpretazione potrebbe farlo, qualora non passasse questo provvedimento), tre interi collegi circoscrizionali.

Voglio anche ricordare che questa proposta di legge, presentata alla Camera dall'onorevole Vito che ne è il primo firmatario, è stata sottoscritta da tutte le forze presenti nel Parlamento. Oggi è alla nostra approvazione con l'obiettivo di non privare l'Assemblea di Montecitorio del suo *plenum*. Questa eventualità evidentemente non può sussistere per il Senato, dove la candidatura è unica e non vi è, così come prevede l'attuale legge elettorale per la Camera, la possibilità di duplice o triplice elezione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, intendo intervenire molto brevemente - questo intervento vale anche come dichiarazione di voto - per aderire alla relazione svolta dalla senatrice Mazzuca Poggiolini con grande precisione di termini, anche giuridici, ed esprimere perciò il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratico-CCD a questo provvedimento, che in definitiva garantisce l'integrità del Parlamento sin dal momento del suo insediamento e dunque la funzionalità di un organo costituzionale come la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

MAZZUCA POGGIOLINI, *relatrice*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione che ho svolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, dopo la relazione e l'intervento sintetico ma preciso della senatrice Fumagalli Carulli, credo non ci sia molto da aggiungere.

Con il disegno di legge in esame si risolve un problema, che è stato chiaramente indicato, e si assicura l'integrità della composizione della Camera dei deputati fin dal suo insediamento. Inoltre si risolve anche un problema di diritto transitorio. Pertanto chiedo che il Senato si esprima in modo favorevole, così come ha già fatto la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, le parole: «dalla convalida delle elezioni» sono sostituite dalle seguenti: «dalla data dell'ultima proclamazione».

2. In sede di prima applicazione, il termine di cui all'articolo 85 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, come modificato dal comma 1 del presente articolo, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, tutti ritirati dai presentatori:

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, premettere le parole: "A seguito della proclamazione"».

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "Il deputato eletto", con le seguenti: "Se il deputato risulta eletto"».

1.4

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, dopo la parola: "Il Deputato" aggiungere la parola: "proclamato"».

1.8

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "in più circoscrizioni" con le seguenti: "in più di una circoscrizione"».

1.16

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "in più circoscrizioni" con le seguenti: "in diverse circoscrizioni"».

1.17

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare" e: "quale circoscrizione prescelga", rispettivamente con le seguenti: "dà immediata notizia" e "circa la circoscrizione prescelta"».

1.34

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare" e: "quale circoscrizione prescelga", rispettivamente con le seguenti: "dà comunicazione" e "circa la circoscrizione prescelta"».

1.32

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare alla" con le seguenti: "ha la possibilità di dichiarare alla"».

1.22

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare alla" con le seguenti: "ha l'obbligo di comunicare alla"».

1.21

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare alla" con le seguenti: "fa pervenire comunicazione scritta per dichiarare alla"».

1.20

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare alla" con le seguenti: "deve far pervenire comunicazione scritta per dichiarare"».

1.18

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare alla" con le seguenti: "invia un telegramma per dichiarare alla"».

1.19

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare", con le seguenti: "ha l'onere di dichiarare"».

1.1

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare", con le seguenti: "provvede a comunicare"».

1.2

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "deve dichiarare alla", con le seguenti: "porta a conoscenza della"».

1.3

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "entro otto giorni", con le seguenti: "trascorsi otto giorni"».

1.30

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "entro otto giorni", con le seguenti: "dopo otto giorni"».

1.7

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "entro otto giorni", con le seguenti: "entro tre giorni"».

1.25

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "entro otto giorni" con le seguenti: "entro 10 giorni"».

1.23

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "entro otto giorni" con le seguenti: "entro una settimana"».

1.24

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recante norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole "entro otto giorni" con le seguenti "entro e non oltre nove giorni"».

1.26

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "entro otto giorni" con le seguenti: "trascorsi al più otto giorni"».

1.6

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, le parole: "dalla convalida delle elezioni" sono sostituite dalle seguenti: "dalla avvenuta proclamazione"».

1.29

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, le parole: "dalla convalida delle elezioni" sono sostituite dalle seguenti: "dalla avvenuta convalida elettorale"».

1.28

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "se intende comunicare la circoscrizione nell'ambito della quale gli sarà attribuito il seggio"».

1.11

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "se intenda comunicare la circoscrizione scelta"».

1.10

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "se abbia preferenze per una circoscrizione"».

1.13

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "se opti per una circoscrizione o meno"».

1.14

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "la sua preferenza per l'attribuzione del seggio"».

1.12

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "quale sarà la circoscrizione esclusa"».

1.15

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "la circoscrizione per cui abbia optato"».

1.27

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "quale circoscrizione prescelga" con le seguenti: "la circoscrizione prescelta"».

1.33

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "mancando l'opzione" con le seguenti: "se il deputato non ottempera nei termini richiesti dal presente articolo"».

1.5

PREIONI, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sostituire le parole: "mancando l'opzione" con le seguenti: "qualora il deputato eletto non provveda in detti termini"».

1.31

PREIONI, SPERONI

Passiamo alla votazione finale.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e non in rappresentanza del Gruppo per dichiarare che non parteciperò alla votazione, non perchè non mi renda conto della necessità di approvare questo disegno di legge, che credo sia necessario per completare la normativa esistente la quale non disciplina compiutamente tutte le fattispecie, ma per una forma di contestazione nei confronti del meccanismo elettorale e della disparità tra la Camera e il Senato.

Alla Camera ci sono collegi uninominali e collegi proporzionali, con elezioni distinte, mentre al Senato c'è un unico groviglio di collegi uninominali e proporzionali. Mi sono chiesto la ragione di questa distinzione e del perchè al Senato ci sia una scheda sola per votare, mentre alla Camera sono due. Credo che l'unica risposta sia la seguente: alla Camera ci sono i segretari di partito. Questi possono candidarsi nei collegi uninominali e proporzionali contemporaneamente e quindi hanno la quasi certezza dell'elezione o della rielezione.

Il meccanismo - ripeto - è stato ideato per creare una valvola di sicurezza per i segretari di partito che sono sempre candidati nel collegio proporzionale. Tale meccanismo mi pare inaccettabile e pertanto, come forma di contestazione, non parteciperò al voto del disegno di legge in esame.

FASSONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FASSONE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole mio e del Gruppo al quale appartengo trattandosi di una modifica che risolve positivamente l'esigenza di assicurare con la massima tempestività la completezza dell'Assemblea da un lato e la rappresentanza del collegio dall'altro, in linea con le modifiche del sistema maggioritario che rendono sempre più necessaria una immediata rappresentatività collegiale.

PRESIDENTE. Poichè si tratta di un disegno di legge in materia elettorale, è necessaria la presenza del numero legale, che al momento non è assicurato. Pertanto rinvio la votazione finale del disegno di legge n. 917 alla seduta pomeridiana di oggi.

Discussione del disegno di legge:

(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti».

Il relatore, senatore Erroi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del relatore è accolta.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il provvedimento in esame è importante e ritengo debba essere discusso oggi pomeriggio. Ripeto, si tratta di un disegno di legge molto importante sul quale vi sono delle eccezioni da sollevare anche da un punto di vista tecnico e di fatto il tempo a disposizione non è sufficiente. Oltre tutto l'esame di questo provvedimento era stato previsto per il pomeriggio.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, l'Assemblea ha votato l'inversione dell'ordine del giorno. Naturalmente il tempo è breve - lei ha ragione - e quindi la discussione non si svolgerà questa mattina ma andrà prevedibilmente al pomeriggio. Per ora ci limitiamo allo svolgimento della relazione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Erroi.

ERROI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il crescente livello di congestione del traffico automobilistico di superficie ingenera processi conseguenti di progressivo e geometrico aumento dei parametri di inquinamento ambientale e acustico, oltre a interruzioni difficilmente tollerabili nei ritmi della gestione logistica dei percorsi quotidiani di ogni membro della comunità.

Questo stato di cose richiede oggettivamente un improcrastinabile intervento sulle infrastrutture del trasporto pubblico locale, con particolare riguardo all'ammodernamento e al potenziamento dei sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e in sede propria (metropolitane di superficie e tramvie veloci).

Obiettivo di questi interventi risulta quindi la realizzazione delle precondizioni atte a favorire l'implementazione di soluzioni innovative tecnologicamente adeguate ai problemi e alle esigenze relative alla mobilità delle persone, in una visione integrata «in rete» delle varie modalità di trasporto, in particolare mediante l'interconnessione del trasporto urbano con reti ferroviarie innovate e potenziate; si mira inoltre ad agevolare finanziariamente il comparto dell'autotrasporto di cose per conto terzi.

Occorre, in particolare, evidenziare che la conversione del decreto-legge n. 320 indurrà l'attivazione di rilevanti finanziamenti nel settore del trasporto rapido di massa.

Si rileva che le misure programmate costituiscono solo il primo passo, sollecitato dalle scadenze parlamentari, di una azione governativa mirante all'adozione di una politica dei trasporti di carattere strutturale che si concretizzi in interventi ordinari e sistematici e non più emergenziali, volti ad un serio e reale riequilibrio territoriale dell'intero paese. Ciò al fine di realizzare una diretta correlazione tra sviluppo economico, assetto territoriale e organizzazione dei trasporti, con lo stanziamento di risorse finanziarie adeguate alla soluzione dell'importante problema.

Il disegno di legge n. 712 che in questa sede si presenta è volto a convertire in legge il decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti. Occorre rammentare che il decreto-legge

n. 320 reitera il decreto-legge 12 aprile 1996, n. 199 recante: «Rifinanziamento di interventi nel settore dei trasporti» (decaduto per la mancata conversione nei termini costituzionali) e scadrà, nell'ipotesi di mancata conversione, il 14 agosto 1996.

All'interno del decreto-legge n. 320 il Governo ha inserito anche disposizioni di modifica alla legge 26 febbraio 1992, n. 211, recante: «Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa», contenute in decreti-legge di prossima scadenza, i quali, quindi, non dovrebbero più essere reiterati. Ciò al fine di ridurre il numero dei decreti e di razionalizzare le disposizioni contenute in decreti-legge di prossima scadenza.

In particolare, si tratta del decreto-legge 26 aprile 1996, n. 221 recante: «Disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei...

TERRACINI. Signor Presidente, le faccio notare che è assente il rappresentante del Governo.

ERROI, *relatore*. ... sistemi del trasporto rapido di massa», pendente alla Camera dei deputati (Atto n. 46), e del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 203, recante: «Interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi», pendente al Senato.

Passando all'esame del disegno di legge di conversione - che entrerà in vigore solo dopo l'approvazione da parte del Parlamento - occorre anzitutto osservare che per effetto di esso viene conservata la validità degli atti e dei provvedimenti adottati (oltre a far salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti) sulla base del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 199; del decreto-legge n. 221 del 1996 e in virtù di quelli precedenti, reiterati a loro volta dallo stesso decreto n. 221 (decreti-legge 29 dicembre 1995, n. 557; 26 febbraio 1996, n. 86 e 26 aprile 1996, n. 221).

Il disegno di legge non si occupa esplicitamente dei decreti-legge in tema di autotrasporto, da cui sono state tratte le disposizioni di cui all'articolo 4 (riduzione dei pedaggi autostradali) e all'articolo 5 (premi Inail). Ora, dal momento che il comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri sostiene che il decreto-legge n. 203 del 1996, in materia di autotrasporto non verrà reiterato, si prevede anche per tale decreto e per quello da esso reiterato la consueta clausola di salvaguardia degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti in virtù dei decreti non convertiti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,45*).

Allegato alla seduta n. 34

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 23 luglio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno:

«Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo» (1034).

In data 23 luglio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FOLLIERI, ANDREOLLI, COVIELLO, DIANA Lino, PALUMBO, ROBOL e VERALDI. - «Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie» (1035);

MINARDO. - «Nuove norme in materia di dichiarazione delle nascite nei comuni privi di strutture ospedaliere» (1036);

MILIO. - «Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università» (1037);

NAPOLI Roberto. - «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, istitutivo dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano» (1038);

CUSIMANO, BATTAGLIA, DEMASI, MULAS, PASQUALI e TURINI. - «Modifica dell'articolo 151-*bis* del codice civile in materia di patto di non concorrenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio» (1039);

ZECCHINO, COVIELLO, CONTE e PALUMBO. - «Interventi per il completamento della ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982» (1040);

MACERATINI, COZZOLINO, DEMASI, MANTICA, MONTELEONE, PONTONE, RECIA, SPECCHIA e TURINI. - «Istituzione dell'albo professionale delle guide turistiche» (1041);

NAPOLI Roberto, DEMASI e COZZOLINO. - «Norme per l'istituzione dello sportello unico dell'automobilista» (1042).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 23 luglio 1996 i senatori Monteleone, Martelli, Mulas, Pedrizzi, Campus e Castellani Carla hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 40.

In data 23 luglio 1996 il senatore D'Alì ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 868.

In data 23 luglio 1996 il senatore Tomassini ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 707 e 848.

Disegni di legge, assegnazione

In data 23 luglio 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):

FUSILLO, BEDIN e PALUMBO. - «Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione» (1019), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

AVOGADRO. - «Norme in materia di attività venatoria e di prelievo della fauna selvatica» (1029), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GRECO. - «Abrogazione dell'articolo 323 del codice penale» (1007), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BERGONZI. - «Riordino della docenza universitaria» (1022), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 23 luglio 1996 il senatore Napoli Roberto ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: NAPOLI Roberto ed altri. - «Disciplina dei procedimenti di rilascio della documentazione amministrativa per la circolazione dei veicoli» (479).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 23 luglio 1996 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

MANFROI E GNUTTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dei "falsi invalidi"» (*Doc. XXII, n. 13*).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LISI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato della giustizia penale» (*Doc. XXII, n. 10*), previo parere della 1ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della sanità, con lettera in data 23 luglio 1996, ha trasmesso - per la parte di sua competenza - ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», la relazione sull'attuazione della legge stessa, contenente i dati definitivi dell'anno 1994 e i dati preliminari dell'anno 1995 (*Doc. XXXVII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 2ª e 12ª.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 19 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione finale sull'attività della Commissione stessa.

Detta relazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà altresì portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 11 luglio 1996, pervenuta al Senato della Repubblica il 24 luglio 1996, ha trasmesso - per la parte di sua competenza - ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione, per l'anno 1995, sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (*Doc. XXXVII, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 2ª e 12ª.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 22 luglio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 16, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi), nella parte in cui non ricomprende tra i redditi ammessi a tassazione separata l'indennità di disoccupazione. Sentenza n. 287 dell'11 luglio 1996 (*Doc. VII, n. 15*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente.

